L'agenda per lo sviluppo

LA DETASSAZIONE SU LAVORO E IMPRESE

Sgravi produttività, criteri più selettivi

Oggi al Cdm - Il tetto di reddito potrebbe crescere a 35-40mila euro ma anche restare a 30mila

Marco Mobili
Giorgio Pogliotti
ROMA

Sul tavolo del Consiglio dei ministri di oggi approda anche il bonus per la detassazione dei salari di produttività. I ministri interessati (Economia, Lavoro e Mise) si confronteranno con il premier, Mario Monti, per decidere a quale livello fissare l'asticella dell'agevolazione.

Si punta al superamento degli incentivi a pioggia con un intervento più selettivo, premiando il salario di produttività frutto di accordi aziendali o territoriali. Sono tre le possibili soluzioni sul tappeto: la replica tout court del bonus in vigore fino al 31 dicembre 2012 e, dunque, con un limite di reddito a 30mila euro e uno "sconto fiscale" complessivo massimo di 2.500 euro annui. Le altre due simulazioni della Ragioneria spostano, invece, il limite dei salari da detassare a 35mila e 40mila euro (come proposto dalle parti sociali), con una possibile riduzione del valore di reddito complessivo che potrebbe scendere anche a 2mila euro all'anno. I margini di manovra per l'Esecutivo sono imposti dalla legge di stabilità che stanziava 950 milioni per il 2013 (1 miliardo per il 2014 e 200 milioni per il 2015).

Del tema si discuterà oggi, anche se non è all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. Una volta fissata l'asticella, infatti, l'Esecutivo potrà emanare il Dpcm, per il quale la legge di stabilità ha indicato la scadenza del 15 gennaio. Uno slittamento alla fine della prossima settimana

na - prima dell'emanazione il Governo vorrebbe ottenere il via libera delle parti sociali - non costituirebbe un problema. Il termine del 15 gennaio non è perentorio, la possibilità di destinare le risorse stanziata dalla legge di stabilità a Confidi e al fondo di Garanzia per le Pmi serviva per spingere le parti sociali ad elaborare una proposta comune. L'intesa è arrivata lo scorso 21 novembre, con la sola esclusione della Cgil.

Il decreto del presidente del Consiglio conterrà i principi ai quali dovranno ispirarsi le intese locali, puntando a un meccanismo selettivo per sostenere chi realmente si impegna a incrementare la produttività attraverso la contrattazione di se-

condo livello (aziendale o territoriale), in base a indici oggettivi che le parti dovranno indicare. Si vuole superare l'impostazione precedente che finiva per premiare una serie di istituti del contratto nazionale (straordinari, notturni), come se fossero di per sé meritevoli del beneficio fiscale. «Abbiamo la ferma intenzione di procedere all'emanazione del decreto - ha spiegato il ministro del Lavoro, Elsa Fornero - che riteniamo molto importante. Non vogliamo una detassazione purché sia, ma va legata a veri indicatori di produttività». Sarà poi una circolare esplicativa Entrate-ministero del Lavoro a fissare i paletti. Resta da vedere come saranno recepite le indicazioni delle parti sociali che chiedono di rendere stabili e certi gli incentivi fiscali, alzare la fascia di reddito a 40mila euro, confermare la cedolare al 10%, lasciando alla contrattazione collettiva una piena autonomia su materie oggi regolate in modo prevalente o esclusivo dalla legge, come l'equivalenza delle mansioni, la ridefinizione dei sistemi di orari e la loro distribuzione con modelli flessibili, l'impiego di nuove tecnologie compatibile con la tutela dei diritti dei lavoratori. «Emanare il decreto a gennaio - commenta il leader Cisl, Raffaele Bonanni - consentirebbe ai sindacati e alle aziende di siglare gli accordi nei mesi immediatamente successivi con la garanzia della detassazione, coprendo praticamente tutto l'arco del 2013».

© RIPRODUZIONE RISERVATA